

*L*a luminosa serena foresta
sfiorava i due lati del torrente
che si stava sciogliendo
sotto i raggi solari.

*Gli alberi fioriti, con il loro manto
di petali sembravano pendere
l'uno verso l'altro, colorati e
ridenti nella luce abbagliante.*

*Un placido silenzio regnava
sulla pianura che era anch'essa
una gioia quasi indescrivibile
da esprimere qualcosa di meglio
della felicità stessa.*

*C'era in essa un accenno di riso
ma di un riso più piacevole
della gioia, un riso che era
più gaio di un bimbo felice.*

Jack London
Da: Zanna bianca

Milano 27 ottobre 2004
Palazzo Clerici - Sala da Ballo

Sottoscrizione della

CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA

Per una gestione sostenibile e durevole
delle Foreste e degli Alpeggi
Demanziali Regionali

Milano 27 ottobre 2004

CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA

Per una gestione sostenibile
e durevole delle Foreste
e degli Alpeggi
Demanziali Regionali

*“Il 27 ottobre 2004, nella solenne
cornice della sala del ballo del Palazzo
Turati in Milano, il Presidente della
Regione Lombardia, Roberto Formigoni
e il Presidente dell'ERSAF, Francesco
Mapelli, hanno sottoscritto la Carta
delle Foreste di Lombardia. Principi ed
impegni di buona gestione delle foreste
e degli alpeggi regionali.
Questo testo raccoglie gli interventi di
quell'incontro.”*



interventi alla presentazione della CARTA delle FORESTE di Lombardia

Sono ben lieto di essere quest'oggi tra di voi per presentare questa "Carta delle Foreste di Lombardia", una nuova ed importante iniziativa che abbiamo deciso insieme ad ERSAF per dare continuità e rafforzare le politiche ambientali regionali e gli interventi volti a migliorare la gestione di tutte le risorse naturali lombarde.

L'importanza delle risorse naturali lombarde

Questa nuova Carta, infatti, si inserisce organicamente all'interno del quadro di interventi che il governo regionale lombardo porta avanti oramai da diversi anni; azioni che nascono da una rinnovata attenzione nei confronti delle ricchezze del nostro territorio e dalla consapevolezza dei molteplici aspetti che su di esso si incontrano creando una realtà estremamente complessa e variegata.

I differenti habitat naturali che caratterizzano in maniera rilevante la nostra regione devono essere considerati allo stesso tempo come un fattore assolutamente imprescindibile nel governo del territorio e come una delle risorse più importanti. Bisogna però tenere conto del fatto che questa risorsa non è illimitata e che le modalità con le quali ne possiamo disporre sono assolutamente particolari.

Le nostre politiche di gestione, valorizzazione e sviluppo del patrimonio naturale lombardo si concretizzano in un'azione decisa attraverso la quale si modifica e si "restauro" l'ambiente attuale nell'interesse di uno sviluppo sostenibile del genere umano e della natura circostante.

Nella realtà odierna, infatti, è assolutamente indispensabile l'utilizzo di un approccio integrato al territorio e di una politica ambientale fondata sul binomio inscindibile di sviluppo ed ambiente: una visione strategica di ampio respiro contempla al tempo stesso crescita economica, il rispetto della natura e la qualità della vita.

Una delle strade è la corretta integrazione tra le aree rurali (i boschi e le foreste, ma anche i campi coltivati, i prati, i parchi,...) le zone abitative ed urbane, e le aree produttive presenti sul nostro territorio.

Tra gli ambiti che maggiormente stanno traendo benefici da questa nuova concezione del rapporto tra le risorse naturali e gli altri fattori costitutivi del territorio lombardo vi è senza dubbio quello delle foreste presenti nella nostra regione.

Nella mia azione di governo ho cercato di dedicare sempre più attenzione ai boschi nella loro diversità e multifunzionalità, ritenendoli ecosistemi indispensabili per la salubrità della vita, del territorio e dell'economia lombarda.

Gli interventi operati mirano ad incrementare il patrimonio forestale lombardo, costituito ad oggi da 18 foreste riunite in un sistema unitario ricco di boschi, pascoli ed acque, ma anche di flora, fauna ed elementi architettonici che testimoniano il rapporto stretto tra la popolazione lombarda ed il territorio che ancora mantiene le caratteristiche tipiche della nostra terra.

Queste inestimabili ricchezze costituiscono un unicum di tradizione e cultura, ma anche un rilevante fattore di equilibrio biologico e di tutela della forma e dell'identità del paesaggio.

Ecco perché, a trent'anni dal trasferimento delle proprietà silvo-pastorali dal Demanio Forestale dello Stato alle Regioni, abbiamo deciso di creare questa sinergia con l'ERSAF: per rendere sempre più concreta la volontà di gestire questo patrimonio, che è dei cittadini lombardi, secondo i principi contenuti nelle Dichiarazioni della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa sottoscritte in questi anni.

Ecco perché negli obiettivi della Carta c'è innanzitutto la volontà di preservare, tutelare e valorizzare tale risorsa, attraverso progetti mirati e compatibili con le realtà locali: vogliamo rendere possibile la rinascita e lo sviluppo del rapporto tra le persone e questo ambiente così ricco di potenzialità, e per questo puntiamo ad aumentare considerevolmente la

fruibilità trasversale di tutti gli aspetti che compongono questo particolare habitat.

Vanno in questa direzione le molte iniziative che abbiamo organizzato negli ultimi tempi proprio per sensibilizzare e far conoscere le foreste lombarde: penso innanzitutto a questa nuova edizione di "Foreste da Vivere", che grazie alla realizzazione di oltre 100 manifestazioni diverse, al coinvolgimento delle Province e delle Comunità Montane, delle associazioni ambientaliste e culturali, delle aziende agrituristiche e dei consorzi forestali, ha riscosso un notevole successo.

Ho in mente anche l'impegno per le nuove 10 Foreste di Pianura e per la ristrutturazione e la valorizzazione del patrimonio rurale meritevole.

Il metodo dell'azione regionale

La Regione e tutti i gestori coinvolti hanno lavorato insieme in questi anni con un duplice obiettivo: riqualificare il territorio senza venir meno alle esigenze di sviluppo, e contribuire a restaurare un rapporto non meramente utilitaristico tra uomo e ambiente naturale.

Come siamo riusciti a raggiungere questi risultati così incoraggianti? Ponendo un'attenzione particolare al principio di sussidiarietà, che rivaluta il ruolo degli enti locali, attribuendogli maggiori spazi di autonomia, al principio di cooperazione, che promuove una maggiore sinergia tra le istituzioni e i soggetti sociali, ed al principio della difesa attiva, che sollecita gli enti gestori delle aree protette a sviluppare una maggiore capacità operativa. Proprio in ragione di queste modalità particolari di governance la Lombardia si presenta come un laboratorio importante, e in qualche modo unico, per quanto riguarda una nuova concezione dello sviluppo territoriale capace di non farsi fermare dall'apparente inconciliabilità tra le grandi potenzialità economiche presenti ed i problemi che da esse derivano.

Conclusioni

Desidero concludere il mio intervento sottolineando che per noi la tutela dell'ambiente è in questo momento il banco di prova di uno sviluppo che sappia proiettarsi in avanti in modo durevole, offrendo una prospettiva di reale miglioramento alla nostra qualità di vita.

Tutto ciò rappresenta una priorità strategica ed una sfida per il futuro, per noi e per tutta la popolazione lombarda.

Roberto Formigoni

Presidente della Regione Lombardia



Foto S. Capria

Le foreste regionali modello di buona gestione multifunzionale

Sorvolando la Lombardia ci si rende conto di come essa sia costituita da un variegato mosaico verde, coi suoi 600mila ettari di boschi e foreste, che coprono quasi un quarto della superficie territoriale regionale. Di questi, 23.000 sono di proprietà della Regione e sono chiamate "Foreste di Lombardia".

Esse rappresentano un sistema unitario di territori ricchi di boschi, pascoli, acque, suoli, flora e fauna, fabbricati ed elementi architettonici che nel loro insieme conservano e tutelano beni primari e fondamentali per la vita delle popolazioni locali e per il benessere della collettività regionale.

Esse si sono formate nel corso dei secoli, in base ad acquisizioni degli Ordini Monastici, della Repubblica di Venezia, dello Stato dei Grigioni, dell'Impero Austro-Ungarico, del Regno e della Repubblica Italiana, e costituiscono, a tutt'oggi, un prezioso e insostituibile patrimonio naturale e culturale, fattore di equilibrio biologico ed elemento di tutela del territorio, forma e identità al paesaggio, spazio per il lavoro e lo svago dell'uomo e infine culla di quelle tradizioni che hanno contribuito a formare nel tempo il tessuto sociale e culturale lombardo.

Da qui nasce l'impegno del governo lombardo per la conservazione e la tutela del proprio patrimonio boschivo, perseguito attraverso la gestione del territorio e la programmazione degli interventi di manutenzione e di creazione di nuovi spazi verdi. Obiettivo finale è quello di offrire ai lombardi foreste più belle, più ricche ed in migliori condizioni di conservazione.

Le nostre dovranno essere "foreste modello", anche per le altre foreste di proprietà pubblica o privata.

Appare per tanto necessario definire principi ispiratori e indicazioni precise per la corretta gestione delle "Foreste di Lombardia". Abbiamo prodotto nel 2001 le "linee guida di politica forestale regionale", e proprio nei giorni scorsi, dopo un intenso lavoro preparatorio durato due anni, il Consiglio Regionale, lo scorso 19 Ottobre, su proposta della Giunta, ed all'unanimità dei presenti, ha approvato la nuova legge "Tutela e Valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale".

Le foreste regionali in questo trentennio hanno rappresentato per l'Assessorato Agricoltura, un impegno costante, sia in termini finanziari che istituzionali. Infatti il nostro ente strumentale, l'ERSAF, ha fra le sue finalità istitutive la gestione e la valorizzazione del demanio forestale regionale e raccoglie l'eredità della confluita Azienda Regionale Foreste.

I principi espressi dalla "Carta delle Foreste di Lombardia" si richiamano alle Dichiarazioni della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa, sottoscritte a Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003) e ne costituiscono l'applicazione per il patrimonio forestale regionale. In particolare la "Carta" riconosce che le "Foreste di Lombardia" sono:

- un bene pubblico amministrato dalla Regione in nome e per conto della cittadinanza e delle future generazioni;
- gestite in accordo con le Comunità e gli Enti locali;
- luoghi apprezzati dalla cittadinanza per lo svago e la riflessione in accordo con forme di turismo eco-sostenibile;
- un luogo in cui percepire e riscoprire la dimensione spirituale ed estetica dell'ambiente naturale, per aiutare la società moderna a riscoprire il senso del bello e dello stupore;
- una risorsa rinnovabile e rappresentano il frutto secolare dell'equilibrio uomo-bosco, da conservare con saggezza e tramandare alle generazioni future;

La "Carta delle Foreste di Lombardia" definisce principi e impegni per la gestione delle foreste della Regione. Si tratta, in altre parole, del contratto che la Regione Lombardia stipula coi propri cittadini per garantire che le loro foreste siano gestite in maniera tale da assicurare, in maniera trasparente, lo sviluppo economico a favore delle popolazioni locali, la conservazione del paesaggio e delle risorse naturali e la corretta fruizione da parte di tutti.

Viviana Beccalossi

Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

Foreste di Lombardia

Dalla ricchezza del passato...un impegno per il futuro

Nel 2004 ricorre il trentennale del trasferimento da parte dello Stato alla Regione delle proprietà silvo-pastorali del Demanio Forestale.

Trent'anni sono solo una piccola porzione di tempo nell'arco di vita di una foresta, che ha cicli sicuramente pluricentenari.

Nel passaggio da una gestione all'altra, non si comincia mai da zero, ma la vita e la storia di un bosco continua, secondo leggi naturali, anche se cambia il proprietario od il gestore. Occorre riconoscere quindi, in primo luogo, il merito ed il contributo che in tanti hanno offerto nella cura delle Foreste Demaniali: l'Amministrazione Forestale dello Stato, per prima, qui rappresentata dal Coordinatore regionale del Corpo Forestale dott. Tomassetti; l'Amministrazione regionale, poi, che è subentrata nella proprietà e nella prima fase di gestione; l'Azienda Regionale delle Foreste che ha amministrato questi boschi per 20 anni, di cui come ERSAF abbiamo raccolto eredità ed impegni; e, non ultime, le comunità locali, qui rappresentate dall'UNCCEM, che spesso hanno promosso, voluto e condiviso interventi, soluzioni e difficoltà.

Questi trent'anni hanno visto realizzarsi grandi cambiamenti non solo sullo scenario internazionale ma anche nel nostro mondo: sono cambiati i rapporti istituzionali tra stato, regione, enti locali; è mutato il quadro in cui si sviluppano le attività agricole e forestali in montagna; sono emerse con grande prepotenza esigenze sociali e collettive che oggi chiedono ai boschi, agli alpeggi, al territorio servizi e benefici che non siamo ancora in grado di monetizzare.

Mentre avvenivano questi cambiamenti i boschi hanno continuato a crescere, producendo legno, ossigeno, paesaggio; negli alpeggi si è continuato a monticare, pur con tutte le difficoltà che conosciamo, ed a produrre formaggi di qualità; i fabbricati rurali, se non crollati, hanno visto ospitare non più famiglie contadine, ma escursionisti, scolaresche, turisti; la fauna selvatica ha riconquistato quegli spazi che prima le erano negati.

Se tutto cambia, non muta l'atteggiamento sostanziale di buona amministrazione del patrimonio regionale, orientato alla valorizzazione dei beni, alla loro migliore utilità pubblica, alla loro messa a disposizione dei cittadini affinché ne possano ben utilizzare.

Le Foreste di Lombardia, che oggi sono gestite da ERSAF, costituiscono, pur nella loro modesta dimensione se rapportata all'intera superficie forestale regionale, un sistema unitario di territori ricchi di boschi, pascoli, acque, suoli, flora, fauna, fabbricati rurali e

testimonianze dell'opera dell'uomo di altissima qualità, rappresentativi del patrimonio di ambiente, paesaggio, storia, cultura, lavoro della terra di Lombardia.

E' per questo che con la "Carta delle Foreste di Lombardia" abbiamo voluto dichiarare che, di fronte a questa ricchezza che è patrimonio di tutti i cittadini lombardi, vogliamo impegnarci ancora di più per garantire un servizio alla collettività ed anche alle generazioni future.

Noi, così, vogliamo impegnarci a:

- gestire in modo sostenibile e multifunzionale le risorse naturali;
- conservare e a valorizzare la storia e la cultura della presenza dell'uomo nel contesto forestale ed alpestre;
- promuovere la dimensione ricreativa e turistica dei nostri boschi, per rendere disponibili questi spazi ai cittadini lombardi;
- valorizzare i prodotti tipici degli alpeggi.

Un impegno particolare lo vogliamo dedicare a costruire rapporti di forte collaborazione e partenariato con le amministrazioni locali, prima di tutto, e con tutti gli operatori del territorio.

Da tempo, con essi, stiamo cercando di promuovere uno sviluppo condiviso e integrato delle risorse che amministrano in una logica di ampio respiro territoriale, convinti che solo l'unione delle energie, delle idee e delle volontà, prima ancora che delle risorse economiche, può dare prospettive al futuro che tutti insieme dobbiamo costruire.

Altri tre impegni ci stanno a cuore ed intendono caratterizzare le nuove dimensioni del nostro operato:

- la trasparenza, nella comunicazione diffusa, rispetto a quanto facciamo e la istituzione di un gruppo di "Garanti" che verifichi, stimoli ed indirizzi anche le attività rispetto agli impegni assunti;
- la volontà di perseguire forme etiche di gestione, anche orientate alla riscoperta della dimensione spirituale ed estetica dell'ambiente naturale;
- il coinvolgimento in iniziative e progetti di cooperazione internazionale per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali, in una logica di cultura di solidarietà ambientale su scala globale.

E' una nuova sfida quella che ci attende.

Ne siamo convinti, così come siamo convinti che, all'alba del terzo millennio, c'è una sfida globale per l'umanità intera e per ciascun uomo e donna.

Noi vogliamo fare la nostra parte.

Ma, come diceva una grande donna del nostro tempo, "sono le piccole gocce di acqua che formano l'oceano".

E' per questo che firmiamo la Carta delle Foreste di Lombardia.

Francesco Mapelli

Presidente ERSAF

L'Etica e la Foresta

Due testi che riguardano il rapporto dell'uomo con l'albero mi aiutano a rendere più chiaro e preciso il contesto della riflessione che propongo. I due testi sono: "Il re degli alberi" di Acheng e "L'uomo che piantava gli alberi" di J. Giono.

Il primo come canto dolente, elegiaco di un mondo che sta scomparendo e al tempo stesso denuncia del progressismo idiota e senz'anima che in Cina si è incarnato nell'ultima forma assunta dal comunismo maoista, la rivoluzione culturale. Quel progressismo esprime la "filosofia" della modernità: la tecnica che deve avanzare implacabilmente, sbarazzandosi delle tradizioni naturali e culturali, senza limiti e vincoli.

Un procedere che decide anche della distruzione della antica foresta, ma che appare intriso di spirito di morte (come nell'episodio di Filemone e Bauci nel Faust di Goethe).

Con la foresta infatti muore, sceglie di morire, anche il vecchio boscaiolo, cifra dell'umanità, che sa custodire ancora il "sacro", gli elementi vitali del proprio ambiente naturale.

Il secondo, all'opposto, come cifra di un'altra via, di una altra possibilità dell'"Abitare", in cui il piantare alberi/querce (10.000 all'anno) arresta il degrado, il nichilismo dell'operare umano e apre ad un nuovo progetto di vita e di lavoro. In cui tecnica, etica e ambiente appaiono riconciliarsi.

Una suggestione, questa, suggerita dalle due cifre, antitetiche, di lettura degli esiti della modernità che inevitabilmente porta ad una rivisitazione critica della stessa. E del suo statuto, dei suoi processi, del suo compimento.

Anticipata dalla "filosofia del sospetto" (Schopenhauer, Darwin, Nietzsche, Freud), la crisi della "modernità" e della forma di umanesimo che la costituì esplose dopo l'immane tragedia di civiltà della prima guerra mondiale: pensiero laico (B. Russell, Freud, Einstein) pensiero filosofico ad ispirazione cristiana (Berdiaev, Florenskij, Guardini, Mounier, Maritain, Barth, Bonhoeffer), filosofia aperta alla trascendenza (Bergson, S. Weil, Jung), pensiero ebraico (Rosenzweig, Buber, Scholem), pensiero e spiritualità orientali (Gandhi, Tagore, Suzuki, Aurobindo) convennero che il vecchio umanesimo era morto, che bisognava "Rifare il Rinascimento" (Mounier), che nel tempo storico dell'egemonia della tecnica erano necessari "un supplemento d'anima", una "mistica".

M. Heidegger e A. Einstein, nel secondo dopoguerra, ripresero l'ispirazione del nuovo progetto dell'"Abitare" rilanciando la prospettiva di "nuovo umanesimo" capace di rispondere alla straordinaria potenza della sfida della tecnica:

"Il nostro mondo è di fronte ad una crisi di cui non si sono ancora accorti coloro che hanno il potere di prendere grandi decisioni per il bene o per il male. La potenza dell'atomo, scatenata, ha mutato tutto, tranne i nostri modi consueti di pensare e noi andiamo alla deriva verso una catastrofe senza precedenti...." "..... Un nuovo modo di pensare è essenziale se l'umanità vuole sopravvivere e raggiungere livelli più alti....."

".....Dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di pensare, rivoluzionare il nostro modo di agire, e dobbiamo avere il coraggio di rivoluzionare le relazioni fra le nazioni del mondo. Gli schemi di ieri non funzionano più oggi....." A. Einstein

La forma epistemica del nuovo umanesimo

Il vecchio umanesimo della "modernità" aveva ottenuto successi eccezionali intanto sul piano della conquista delle dignità umane (il programma di "libertà" avviato dopo il mille all'interno delle prime forme libere di economia/mercato ("l'aria della città fa liberi") si era compiuto dopo le grandi rivoluzioni borghesi (1° e 2° Rivoluzione inglese, Rivoluzioni americana e francese, l'Illuminismo) raggiungendo la propria acme nella Dichiarazione dei

Diritti dell'Uomo, dell'Unesco (1948)).

In secondo luogo l'umanesimo moderno aveva realizzato quelle vertiginose conquiste sul piano della tecnica che sono sotto gli occhi di tutti (nella seconda metà del secolo scorso si sono avute più scoperte tecniche che in tutta la precedente storia dell'uomo).

Progresso, quindi innegabile. Ma con un limite drammatico, che lo caratterizza nella forma del "tragico", della scissione: un progresso spesso senza e contro il mondo della vita, senza e contro la natura/creazione, senza e contro la bellezza.

Un progresso marcato dall'antropocentrismo e dall'utilitarismo. Ovvero da quella concezione etica in cui l'uomo si poneva come "padrone e possessore del mondo" (Cartesio), in cui scienza e tecnica, per dirla con quel grande scienziato (Premio Nobel di Chimica nel 1977) e epistemologo da poco scomparso, I. Prigogine, talora s'imponavano come "giudice e carnefice" della natura. Insomma: un progresso in cui l'uomo si sentiva libero da ogni vincolo, senza problemi di responsabilità verso la natura, pronto a rompere quella solida e collaudata alleanza col mondo ambientale che era stata come stipulata da almeno 2.500 anni dall'inizio dell'"era assiale" dell'umanità. (Jaspers).

L'esito, catastrofico, di questo processo di "Civilizzazione" è sotto gli occhi di tutti:

- scomparsa, ogni giorno, di 60 specie viventi
- perdita annuale di una superficie di foreste pari alla superficie del Nepal (circa metà di quella dell'Italia)
- perdita di significati vitali dello spazio (il moltiplicarsi di non-luoghi, di luoghi-"rovine", di luoghi-"necropoli")
- rischio, per dirla col Presidente della Reale Accademia inglese delle Scienze, Sir R. May, di una non lontana sesta estinzione della vita sul Pianeta.

La foresta come valore

L'Altro che può arrestare il dissennato e devastante progetto dell'utile e del potere, che, se non contrastato, indurrebbe a parlare (si ricordi lo straziante grido d'allarme di R. Oppenheimer, dopo Hiroshima: "Adesso abbiamo conosciuto il peccato") di nuovo "peccato" del genere umano, è la forma-Foresta.

La Foresta come Trascendenza di Essere e di senso, come Abissalità impenetrabile, luogo giobbbico che non tollera che la logica e la tecnica si avvicinino per "controllarla", "misurarla", "possederla".

Essa rammenta all'uomo un'Origine come Dono: che egli non è il fattore del mondo, che dall'eterno dei tempi è in opera quella gran danza della vita e delle sue forme che in essa (foresta) ha per l'appunto l'incarnazione più solenne.

Essa è, altresì, Luogo epifanico: custodisce e mostra la grazia e la sovrabbondanza dell'Essere come Energheia, come Physis, come Creazione; un Oikos/Dimora che crea e rinnova uno straordinario e lussureggiante processo di ritmi, forme, colori, suoni, sapori. Insomma: di Bellezza.

E', la foresta, infine, Magistero per l'umano operare: gli ricorda, con Tagore, che senza "la comunione" con la natura, senza "la pace della foresta" non è pensabile un'autentica "rinascita" spirituale e intellettuale; o, con S. Bernardo, che "molte volte gli alberi insegnano più dei libri e dei maestri umani"; o con, O. Spengler, che i "boschi ad alto fusto delle pianure nordiche" si sono posti, addirittura, come paradigma architettonico per le "cattedrali gotiche".

Verso un nuovo umanesimo planetario

La Foresta come grazia scompiglia, allora, il vecchio umanesimo. Esige dall'uomo un'altra

altezza e profondità di essere. Lo ispira ad una meta-fisica, ad una iper-fisica, ad una meta-noia, ad un oltre del pensiero come sintesi di psyche/anima, nous-mente, pneuma-spirito. Insomma: lo muove ad un nuovo patto di alleanza tra uomo e creazione, sulla scia del patto di Osea, oltre quello di Noè:

*"In quel tempo farò per loro un'alleanza
con le bestie della terra
e gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese;
E li farò riporre tranquilli" (Osea, I, 20-21)*

Un patto che abbia, tra i propri principi ispiratori:

- Una concezione della realtà intesa non più come "oggetto", ma come processo dinamico, denso di relazioni (natura/physis per dirla coi greci, natura "rta"/"jiva"/"chi", per dirla con le varie espressioni dell'Oriente, natura/Ktisis/Creazione per usare il linguaggio cristiano). Insomma: natura come realtà vivente, come "cosa" (Rilke-Heidegger) come "tu" (Buber-Bateson), come "mente" (Bateson) anche come magistero per l'uomo (la goccia d'acqua taoista, l'albero di S. Bernardo, il canto delle rane della tradizione chassidica).
- Una concezione della scienza come conoscenza costituita non solo da attività logico-sprimentale, ma anche da stupore, senso del mistero (Einstein), della bellezza (Einstein-Plank-Heisenberg), del limite (Einstein, Bohr), dell'unipatia (solidarietà col tutto) (Einstein).
- Un progetto di prassi e di tecnica che si innesti sui valori già enunciati, quindi inserita dentro vincoli ontologici, estetici, spirituali, etici.

Luciano Valle

Coordinatore del Centro Etico Ambientale della Regione Lombardia

R. Formigoni, V. Beccalossi, F. Mapelli



PREAMBOLO

La proprietà forestale della Regione Lombardia, costituita dalle “Foreste di Lombardia”, è una risorsa messa a disposizione della collettività e delle generazioni future per lo sviluppo sostenibile ed equilibrato della società e per una migliore qualità della vita e del territorio lombardo.

Le “Foreste di Lombardia” sono un sistema unitario di territori ricchi di boschi, pascoli, acque, suoli, flora e fauna, fabbricati ed elementi architettonici che nel loro insieme conservano e tutelano beni primari e fondamentali per la vita delle popolazioni locali e per il benessere della collettività regionale.

Le “Foreste di Lombardia” sono eredità di un patrimonio di storia, cultura, lavoro delle comunità locali, ma anche di grandi tradizioni di gestione forestale: gli Ordini Monastici, la Repubblica di Venezia, lo Stato dei Grigioni, l’Impero Austro-Ungarico, il Regno e la Repubblica Italiana.

Insieme con tutte le risorse forestali, le “Foreste di Lombardia” costituiscono un prezioso ed insostituibile patrimonio naturale e culturale, sono fattore di equilibrio biologico ed elemento di tutela del territorio, danno forma e identità al paesaggio, costituiscono spazio per il lavoro e lo svago dell’uomo, conservano tradizioni che hanno contribuito a formare nel tempo il tessuto sociale e culturale lombardo.

I principi espressi dalla “**Carta delle Foreste di Lombardia**” si richiamano alle Dichiarazioni della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa, sottoscritte a Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003), e ne costituiscono l’applicazione per il patrimonio forestale regionale.

In particolare, le “Foreste di Lombardia”:

- nella ricchezza di biodiversità e di cultura che ospitano, costituiscono un prezioso patrimonio per le attuali e future generazioni; la loro gestione è di carattere patrimoniale, orientata alla sostenibilità economica e all’interesse pubblico;
- rappresentano una testimonianza diretta del variegato ambiente naturale e culturale lombardo, sono luoghi fruiti e apprezzati dalla cittadinanza per lo svago e la riflessione in accordo con forme di turismo consapevole basato su criteri di sostenibilità del territorio fisico e biologico e dell’assetto socio-economico locale;
- sono una risorsa rinnovabile e rappresentano il frutto secolare dell’equilibrio uomo-bosco, da conservare con saggezza e tramandare alle generazioni future, insieme con la memoria storica delle attività umane, delle sue opere e tradizioni;
- sono luogo in cui percepire e ritrovare la dimensione spirituale ed estetica dell’ambiente naturale, per aiutare la società moderna a riscoprire il senso del bello e dello stupore;
- sono un bene pubblico amministrato dalla Regione in nome e per conto dei cittadini lombardi, che ne sono i veri proprietari, nei confronti dei quali offrono servizi ed opportunità per il miglioramento generale della vita delle comunità;
- partecipano su scala globale a promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole della Biosfera e creano legami e relazioni internazionali per condividere e diffondere una cultura di solidarietà ambientale.

PRINCIPI DI GESTIONE DELLE "FORESTE DI LOMBARDIA"

La gestione delle "Foreste di Lombardia"

1 è attuata secondo i principi della buona gestione forestale, così come indicata dai criteri di gestione sostenibile della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa, in un contesto di conservazione della biodiversità, di partecipazione alle strategie sul cambiamento climatico, di valorizzazione economica delle risorse naturali, di coinvolgimento delle comunità locali;

2 è orientata alla valorizzazione multifunzionale delle risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche con particolare attenzione alla integrazione delle attività con le aziende agro-forestali del territorio;

3 è radicata nella storia, nel paesaggio e nella identità delle comunità locali, valorizzando la memoria e le tradizioni, creando opportunità di sviluppo delle aree silvo-pastorali, costituendo parte integrante e propulsiva della loro economia;

4 rispetta e garantisce un approccio specifico e differenziato per i diversi tipi di foresta e alpeggio, tenuto conto della grande diversità delle condizioni naturali, territoriali, sociali, economiche e culturali che caratterizzano le foreste nella Regione;

5 è integrata con tutte le politiche settoriali che interagiscono con l'ambito agro-silvo-pastorale (ambiente, ricerca, turismo, cultura, energia, risorse idriche) al fine di garantire l'effettiva dimensione multifunzionale delle foreste e alpeggi;

6 favorisce l'accoglienza degli amanti dell'ambiente naturale, offrendo occasioni e spazi di svago e tempo libero sulla base di criteri di turismo sostenibile;

7 valorizza tutte le diversità naturali e culturali esistenti quale patrimonio comune, a fini divulgativi, formativi e didattici, per promuovere e sostenere una cultura di conoscenza, rispetto, amore e partecipazione;

8 promuove lo sviluppo e l'attuazione di ricerche e monitoraggi sugli ecosistemi agro-silvo-pastorali e sulle loro componenti, al fine di partecipare e contribuire, anche su scala sovregionale ed internazionale, ai processi di studio e conoscenza delle risorse naturali;

9 adotta forme trasparenti di comunicazione del proprio operato, con visibilità e divulgazione nel tempo dei risultati, al fine di garantire la conoscenza da parte delle comunità locali e di tutta la società lombarda delle azioni di valorizzazione del patrimonio comune;

10 conserva, tutela, arricchisce e diffonde la bellezza dell'ambiente e del paesaggio come patrimonio culturale e spirituale di tutta la regione, per garantire alla società di oggi ed alle generazioni future opportunità di riflessione, meditazione, meraviglia e stupore.

IMPEGNI PER LA GESTIONE DELLE "FORESTE DI LOMBARDIA"

La Regione Lombardia, in qualità di Ente proprietario, ed ERSAF, in qualità di Ente affidatario, si impegnano a gestire le "Foreste di Lombardia" secondo i principi di etica ambientale e i criteri di buona gestione territoriale sopra indicati.

In particolare, Regione ed ERSAF si impegnano a:

- conservare e migliorare la diversità ambientale a livello genetico, di specie, di habitat e di paesaggio;
- salvaguardare le aree forestali di grande valenza ambientale e culturale, con la istituzione di aree protette, anche sotto forma di Riserve Naturali Integrali;
- orientare la gestione delle superfici forestali alla migliore tutela delle risorse acquifere, con particolare riferimento alle fonti ed alle sorgenti destinate al consumo umano;
- migliorare la qualità e promuovere la diffusione dei prodotti tipici dei pascoli e delle foreste demaniali;
- adottare i principi della Carta del turismo sostenibile per la valorizzazione delle foreste a forte valenza pubblica e sociale;
- favorire una specifica attenzione nella gestione ricreativa delle foreste, promuovendo un accesso adeguato per tutti ed idonee azioni di promozione;
- conservare e valorizzare le testimonianze, anche minori, della storia, della vita e della cultura umana nell'ambiente forestale e favorire il recupero dei fabbricati secondo criteri di restauro architettonico attento alle tipologie locali;
- promuovere la ricerca scientifica al fine di approfondire la conoscenza delle ricchezze delle Foreste, partecipando alle reti internazionali di studio, rendendo

di pubblico dominio i risultati;

- monitorare lo stato di salute e della biodiversità delle foreste come indicatori della qualità ambientale del territorio lombardo;
- conseguire la certificazione di gestione ambientale delle foreste e degli alpeggi;
- perseguire lo sviluppo del territorio e della foresta in accordo con le comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di specifici "Contratti di Foresta";
- conseguire progressivamente una dotazione finanziaria per l'amministrazione ordinaria dei beni secondo gli standard delle foreste europee;
- rendere trasparente e pubblico il proprio operato, attraverso la realizzazione di forme di contabilità ambientale della gestione;
- istituire un gruppo di "Garanti", al fine di verificare periodicamente il rispetto e l'attuazione degli impegni sottoscritti;
- conservare ed arricchire la bellezza delle foreste e farsi promotori di azioni formative e divulgative sui temi dell'etica e della bellezza;
- collaborare e partecipare ad almeno un progetto all'anno di cooperazione internazionale per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi agro-silvo-pastorali.

Milano, 27 ottobre 2004

Francesco Mapelli
Presidente ERSAF

Roberto Formigoni
Presidente Regione Lombardia

messaggi dal mondo forestale

La salvaguardia del territorio montano, la qualità della vita per le sue popolazioni, la conservazione delle sue risorse naturali e culturali costituiscono per UNCEM gli obiettivi sfidanti per lo sviluppo equilibrato della società intera. Gestire in modo appropriato foreste ed alpeggi rappresenta una necessità che tutti i soggetti della società devono condividere e fare propria, sia per il significato economico che ancora possono rappresentare, come condizione di vita di tante persone, sia per i diversi ed altri benefici che sono in grado di produrre e di cui beneficia la società intera.

I principi della Carta delle Foreste di Lombardia ben rappresentano questo insieme di valori che UNCEM ha sempre cercato di promuovere sostenere, consapevole che la condivisione dei valori e degli impegni tra amministrazioni, cittadini, soggetti economici, mondo delle associazioni sia una condizione essenziale per costruire una migliore società.

Severino Gadola

Presidente Delegazione Regionale UNCEM

Una maggiore consapevolezza e l'accresciuta sensibilità verso le tematiche ambientali, hanno condotto alla constatazione della fragilità dei sistemi naturali e dei loro equilibri. Negli anni novanta molti Paesi europei furono colpiti dalla moria di vaste superfici boscate a causa delle piogge acide. Pochi immaginavano allora che nel corso degli anni le foreste sarebbero state poste al centro dell'attenzione, divenendo oggetto di un dibattito a livello internazionale e riconoscendo ad esse funzioni e ruoli sempre più rilevanti nell'ambito della tutela della biodiversità, dell'assorbimento dell'anidride carbonica, dell'integrazione dei redditi, della fornitura di servizi ambientali, sociali, ricreativi, specialmente alla luce dei nuovi e pressanti bisogni derivanti da una società caratterizzata da forti livelli di consumi e sempre più urbanizzata. Il dibattito centrato sulla protezione della foresta, si è andato progressivamente spostando verso una visione nuova e più ampia che ha portato alla definizione della Gestione sostenibile delle foreste.

La individuazione delle attività di modifica dell'uso del suolo, come l'afforestazione, la riforestazione, la deforestazione o le cosiddette azioni antropiche sono temi attuali di fondamentale rilevanza sociale che devono essere amonizzati con programmi di azioni migliorative in materia di biodiversità forestale e il rapporto tra gestione forestale sostenibile e cambiamenti climatici che non escludano ovviamente gli aspetti economici, sociali e culturali.

La Regione Lombardia, perfettamente in linea con gli intendimenti internazionali, adottando la Carta delle Foreste di Lombardia offre un prezioso strumento attraverso il quale confermare il ruolo della foresta e sviluppare la gestione sostenibile multifunzionale del bosco.

L'obiettivo di queste azioni suscita un grande interesse ed attenzione da parte del Corpo Forestale dello Stato che, dapprima gestore di molte foreste demaniali ed ora in ampia collaborazione con le Amministrazioni regionali, in applicazione degli strumenti di gestione del bosco da queste ultime adottati, offre il suo contributo per il miglioramento e per la salvaguardia dell'ambiente tutto, non solamente con l'istituzionale monitoraggio del territorio, ma diffondendo tra le genti, che sempre più interagiscono con l'ambiente naturale, la cultura del rispetto della natura.

Paolo Tomassetti

Coordinatore regionale del Corpo Forestale dello Stato

Il bosco rende vivibile il presente e possibile il futuro.

La gestione forestale sostenibile si basa sull'armonia dei processi di crescita tra sistemi interagenti. Per rispondere a tale requisito occorre abbandonare la visione riduttiva che considera il bosco un insieme di alberi di solo interesse economico. Il bosco è un sistema biologico complesso che svolge la funzione produttiva e salvaguarda anche gli aspetti storico-culturali, ecologici e sociali. La selvicoltura sistemica, non-lineare, estensiva, si basa sulla rinnovazione naturale e su interventi a basso impatto ambientale, favorendo l'aumento della biodiversità, la tutela idrogeologica, la valorizzazione del paesaggio e l'accumulo di carbonio. Tutto ciò, sul piano della gestione, si traduce in un approccio adattativo che garantisce la conservazione dell'insieme dei valori di cui il bosco è portatore.

Fiorenzo Mancini

Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali

Il rispetto della natura è un sentimento che dovrebbe profondamente e costantemente permeare il pensiero e le azioni di ogni uomo; ma in particolare di coloro che sono impegnati, come professione, nella gestione delle risorse naturali.

La Carta delle Foreste di Lombardia, indirizzando la selvicoltura lombarda verso i principi della sostenibilità e della multifunzionalità, non solo aderisce al principio etico di un uso rispettoso e non distruttivo della natura, ma è coerente con una economia mondiale caratterizzata da un forte dinamismo dei mercati e del valore delle risorse, che escludono, per la lunghezza dei tempi, una credibile previsione di ritorno economico del bosco.

Un investimento a lungo termine, posto all'aperto e con poca o nulla assistenza, è affidato alla natura e pertanto deve essere coerente con le condizioni ambientali; perché, come già affermava Leonardo da Vinci, alla natura si comanda assecondandola. E' questa saggezza, che, da naturalista, colgo nella Carta delle Foreste di Lombardia.

Francesco Sartori

Professore straordinario di Botanica ambientale e applicata - Università degli Studi di Pavia
Direttore del Dipartimento di Ecologia del territorio e dell'Orto Botanico

Quale ricercatore impegnato nello studio e nella gestione della fauna selvatica del territorio forestale e montano della Lombardia, nel plaudire l'iniziativa in oggetto voglio sottolineare, tra i principi enunciati dalla "Carta", l'importanza di una "visione sistemica", sia nel senso ecologico che economico, delle foreste, la necessità di conservazione della biodiversità, l'opportunità di un utilizzo sostenibile di tutte le risorse forestali, ivi compresa, dunque, la componente faunistica.

Antesignane di tale approccio risultano varie iniziative congiunte realizzate da Regione Lombardia (DG Agricoltura), ERSAF e Università dell'Insubria, quali ricerche sui rapporti tra la componente faunistica e le tipologie di gestione forestale (Progetto strategico 9.1.6), i programmi di monitoraggio a medio-lungo termine delle zoocenosi forestali, l'organizzazione di un database faunistico regionale georeferenziato (progetto SInFaR).

Guido Tosi

Docente di Analisi e Gestione delle Biocenosi - Università dell'Insubria

La selvicoltura rappresenta la traduzione tecnico-scientifica del secolare rapporto fra l'uomo e la foresta. Ha le sue radici nel monachesimo benedettino e parla il linguaggio dell'ecologia, della sostenibilità e della multifunzionalità. Le foreste sono una risorsa strategica per il futuro. Per questo occorre guardare lontano e sviluppare un'efficace azione politica che sappia appianare il contrasto tra le esigenze della società contemporanea e quelle delle cenosi.

Occorre operare con competenza professionale su intervalli temporali che manifestino appieno tutta la propria curvatura, non approssimabili ai brevi segmenti rettilinei dell'orizzonte coerente.

La gestione forestale è frutto dell'equilibrio fra passione e tecnica. È un cammino nuovo e allo stesso tempo antico fatto dei passi quotidiani della cura e della costante attenzione all'evoluzione degli organismi viventi.

Marco Fabbri

Presidente Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e forestali della Lombardia

Apprendo con piacere dell'imminente sottoscrizione della carta delle "Foreste di Lombardia" da parte di ERSAF e della Regione Lombardia.

È un passo importante, non solamente un atto celebrativo, se interpretato quale momento di attenzione da parte dell'Ente Regione ai problemi e alle aspettative del mondo Forestale.

In questi anni l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, con un impegno forte da parte dell'Assessorato e di tutta la Direzione Generale, ha attivato misure e risorse volte a sostenere le attività di coltivazione e governo del bosco.

Le iniziative messe in atto per incentivare la costituzione ed il sostegno alla gestione dei Consorzi Forestali, ritenuti a ragione strumento essenziale, al pari di altri soggetti, per il raggiungimento di questo fine, sono un esempio di questa rinnovata attenzione regionale.

Certo non basta, è opportuno che vicino alle necessarie misure legislative (Legge Forestale) vengano

trovate risorse economiche strutturali che possano e debbano sostenere il lavoro faticoso di chi, lavorando nel bosco, svolge un ruolo alto a favore dell'intera collettività.
ERSAF e Federforeste, insieme, possono e devono lavorare per essere protagonisti di questa nuova ed importante stagione.

Fausto Bianchi
Coordinatore Regionale Federforeste

La futura gestione dei boschi non può prescindere dalla professionalità e dall'impegno delle imprese boschive che rappresentano i soli soggetti in grado di tagliare ed esboscare i prodotti forestali e di ricondurre in condizioni di stabilità la maggior parte dei versanti boscati della nostra Regione. Imprese boschive e tecnici professionisti stanno invece trovando in questi anni una situazione al limite del drammatico: da una parte l'assoluta ed incontrovertibile necessità di provvedere a miglioramenti e tagli laddove il bosco ormai degradato per varie cause non garantisce più la stabilità del territorio ma anzi la mina; a questo vanno aggiunti i costi per le attrezzature e per garantire un lavoro dignitoso ed in sicurezza, il tutto in un periodo ed in una prospettiva di mercato del legname veramente ai minimi storici. Tuttavia continuiamo a trovare ostacoli ed eccessive burocrazie da parte di numerosi enti soprattutto nell'utilizzo e nella gestione dei pochi fondi rimasti a disposizione. Il nostro augurio ed anche il nostro impegno sono rimarcati nello statuto della nostra associazione che ha avuto la piena condivisione da parte della Regione Lombardia, nella speranza che nel brevissimo periodo si possa cercare di dare ancora un futuro ai boscaioli.
In caso contrario non solo il mercato del legname ma anche la stabilità idrogeologica delle valli alpine saranno veramente a rischio.

Augusto Fanchi
Direttore Associazione Regionale Imprese Boschive Lombarde

L'A.N.A.R.F. plaude, condivide e sostiene il programma di impegni assunti nella "Carta delle Foreste di Lombardia" voluto dall'ERSAF erede di una lunga ed esclusiva esperienza di gestione e valorizzazione della risorsa forestale della Regione Lombardia. Per noi, nati e cresciuti per una scelta di questa stessa Regione, ci viene offerta un'ulteriore occasione per promuovere, stimolare il confronto tra i nostri associati per orientare e rafforzare il loro radicamento nel territorio alla ricerca di un convincente spazio formativo, educativo, economico e produttivo del loro patrimonio forestale. Questa "Carta" evidenzia che c'è ormai una grande consapevolezza sul valore innovativo e strategico circa la multifunzionalità della risorsa forestale, ma a causa della forte marginalità del comparto forestale nell'economia del nostro Paese resta ancora troppo confusa la definizione di percorsi più razionali ed efficaci della gestione pubblica e privata dei nostri boschi.

Con ciò non vogliamo e possiamo sostenere, così come si è detto in un recente passato, che il nostro Paese sia "ricco di soli boschi poveri", ma si lavora concretamente, come avviene in Lombardia, per individuare con chiarezza, il modello di gestione sostenibile da divulgare tra i livelli istituzionali competenti e gli operatori pubblici e privati a sostegno di un'economia forestale in fase di cambiamento e in forte sviluppo.

Sergio Torsani
Presidente ANARF - Associazione Nazionale Aziende Regionali delle Foreste

FSC - Italia, in linea con i principi di uno sviluppo sostenibile, promuove una gestione delle foreste e delle piantagioni che tuteli l'ambiente naturale, che sia utile per chi lavora in bosco e per tutta la gente che frequenta e usa queste risorse e che nel contempo sia valida dal punto di vista economico tenendo conto non solo del valore dei prodotti legnosi, ma anche di quello dei servizi ambientali e sociali forniti dalle foreste, quali biodiversità, paesaggi, ricreazione, fissazione del carbonio, qualità delle acque, difesa del suolo, opportunità occupazionali ed altro ancora, così importanti per l'intera collettività. FSC-Italia propone la certificazione volontaria delle foreste e del legno sia come strumento per migliorare la gestione dei boschi con la partecipazione equilibrata e il consenso di tutte le parti interessate, sia come strumento di comunicazione e marketing per valorizzare le risorse forestali.

Laura Secco
Segretario Nazionale Gruppo FSC (Forest Stewardship Council) - Italia

La gestione di una risorsa rinnovabile, qual è il bosco, si definisce "sostenibile" quando si utilizza entro limiti definiti nel rispetto del ciclo naturale di rinnovazione, in maniera tale da garantire la possibilità di poterla utilizzare anche in futuro. In tale concetto è anche compreso il riconoscimento del ruolo multifunzionale delle risorse forestali e il sostegno alla conservazione attiva delle risorse. Rendere concreto e applicabile operativamente il concetto di Gestione Forestale Sostenibile a livello locale significa definire i principi orientativi che consentono ai responsabili delle politiche di settore, ai diversi livelli di governo, di effettuare scelte mirate e il più possibile corrette sotto il profilo ambientale, economico e sociale; questo è stato fatto in Lombardia, che ha anche partecipato all'identificazione di criteri e indicatori di gestione forestale sostenibile a livello nazionale. La Regione Lombardia è anche socio fondatore del PEFC Italia, associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema internazionale di certificazione PEFC, cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale. La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile diventa infatti un passo importantissimo per le Pubbliche Amministrazioni proprietarie di boschi che ne fanno gestione attiva, perché subentra anche una valenza di carattere etico: la certificazione permette di "comunicare" al pubblico che i boschi vengono gestiti in maniera sostenibile da un punto di vista sociale e ambientale, adeguandosi a criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti.

Buon anniversario, quindi, che sia un impegno per il futuro a continuare sul percorso iniziato ormai da tempo, con lungimiranza e coraggio.

Pierluigi Ferrari
Presidente del PEFC - (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) - Italia

Armonia tra ecologia ed economia è il motto di Pro Silva, associazione europea di forestali che si ispirano, nella gestione dei boschi, ai principi della selvicoltura naturalistica. Le tre principali funzioni del bosco - protettiva, economica e sociale - devono potersi integrare in un'ottica di multifunzionalità, che trovi fondamento nel rispetto e nel miglioramento della capacità funzionale dell'ecosistema bosco. L'obiettivo è cercare di guidare i boschi verso assetti ecologicamente stabili e funzionali, flessibili e in grado di soddisfare nel migliore dei modi le mutevoli richieste delle generazioni attuali e di quelle future.

Gli strumenti sono la condivisione e la valorizzazione di esperienze positive, il confronto sul terreno di fronte a situazioni reali, l'analisi degli elementi che possono ostacolare il raggiungimento di tali obiettivi e lo stimolo a trovare soluzioni adeguate.

Alessandro Wolynski
Presidente Pro Silva - Italia

La sottoscrizione della Carta delle Foreste di Lombardia rappresenta un momento di sintesi tra l'attività svolta nel passato e il programma per un futuro razionalmente operativo nell'ambito dei compiti istituzionali affidati all'ERSAF, ente che rappresenta una espressione di dinamismo legato alla managerialità della nostra Regione.

Riteniamo che, in questa fase di aggregazione dell'immagine della foresta intesa nella sua eccezione più lata, sia di aiuto la fattiva collaborazione con il privato e le sue numerose risorse, che poggiano su una forte penetrazione nel sociale per far comprendere sempre più il ruolo dell'istituzione pubblica. La conoscenza del territorio è, quindi, il primo fondamentale momento per far scoprire i gioielli della terra lombarda, per una bellezza dell'ambiente da conservare nel rispetto di una biodiversità da tutelare.

Giovanni Bana
Presidente del FEIN

La questione dell'ambiente naturale, del suo recupero e della sua valorizzazione, non viene generalmente riconosciuta come strategia della cultura dominante. La tecnica, da strumento che inizialmente doveva facilitare lo sviluppo dell'uomo nel suo rapporto con l'ambiente naturale, è diventata essa stessa l'ambiente dell'uomo.

Ridisegnare il rapporto con l'ambiente naturale e quindi con la foresta, che rappresenta l'espressione del suo massimo sviluppo, della sua maturità, significa abbandonare l'atteggiamento predatorio a favore di un approccio che porti l'uomo a svilupparsi "con" la natura e non "contro" di essa.

In tale prospettiva i nostri interventi di cooperazione in tema di ambiente e foreste mirano essenzialmente allo sviluppo di attività economiche sostenibili, privilegiando il completo coinvolgimento delle comunità beneficiarie (social forestry) al fine di stimolare un uso razionale delle risorse naturali come mezzo fondamentale di lotta alla povertà. Questo approccio strategico complessivo non esclude nessuno degli attori "in campo" (Istituzioni, comunità locali e le associazioni della società civile) e mira ad integrare armoniosamente e duramente le esigenze delle comunità umane e quelle dell'ambiente naturale che le "supporta" e le rende possibili.

Mario Arnò
ALISEI - ONG

Legambiente Lombardia, nel salutare la ricorrenza del trentennale della gestione regionale del demanio forestale, valuta con grande serietà gli impegni per la futura gestione delle "Foreste di Lombardia". In questo trentennio la copertura forestale della nostra regione è sensibilmente aumentata, le foreste sono diventate ancor di più protagoniste del nostro paesaggio, oltre che grande risorsa ambientale.

In gran parte l'aumento delle foreste è legato all'abbandono di molti terreni da secoli coltivati, soprattutto in montagna, ma non trascurabile è il contributo derivante da azioni virtuose, compiute da enti gestori di aree protette, da Enti Locali, dalle associazioni ambientaliste, dalla stessa ERSAF e, più recentemente, dal progetto regionale "Grandi Foreste di pianura". Comunque sia, la risorsa forestale richiede grandi attenzioni e adeguati investimenti, prima di tutto per preservarne le funzioni protettive e ricavarne prodotti e servizi utili alla comunità regionale, attraverso misure di gestione attiva e sostenibile. Legambiente nel suo piccolo ha iniziato quest'anno a sperimentare una collaborazione con ERSAF attraverso il proprio progetto di Volontariato Internazionale (che si avvale anche del sostegno dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente): ne abbiamo ricavato un'esperienza entusiasmante e proficua, meritevole di essere estesa ad altri ambiti del demanio regionale.

Ben venga dunque il rinnovato impegno per il demanio forestale, che auspichiamo possa aumentare la propria estensione nei prossimi anni, ma crediamo che le misure attuate nelle grandi "Foreste di Lombardia" debbano anche fungere da laboratorio per estendere la buona gestione forestale agli ambiti di proprietà di altri Enti e di privati, per questo occorrono programmi e politiche mirate a sostenere gli investimenti in campo forestale e a risolvere gravi difficoltà, come quelle derivanti dall'eccessiva frammentazione delle proprietà agroforestali.

Legambiente si augura che queste politiche riscuotano il sostegno necessario, anche alla luce degli impegni che chiamano in causa la nostra Regione, dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi, e che la sottoscrizione della "Carta delle Foreste di Lombardia" segni l'avvio di una nuova fase storica per il nostro territorio: quella del "Rinascimento Forestale"

Andrea Poggio
Presidente Legambiente Lombardia

L'associazione Italia Nostra, che opera da cinquant'anni su tutto il territorio italiano al fine della tutela e della conservazione dei beni naturali, culturali ed artistici, garantisce il proprio interesse e la propria collaborazione aderendo totalmente alle proposte della Carta delle Foreste di Lombardia che oggi viene sottoscritta.

In questa occasione Italia Nostra vuole sottolineare la necessità di rendere consapevoli i lombardi del loro Territorio, della sua Storia e del Futuro verso il quale si vorrà andare, poiché nessuna forma di politica di sviluppo sostenibile è praticabile se non è condivisa dalla maggior parte degli attori presenti nella Regione e la chiave per la partecipazione è, a nostro avviso, il far "riscoprire" a tutti i cittadini lombardi, anche quelli più indifferenti a questa realtà, la bellezza e la ricchezza del patrimonio che sono chiamati a proteggere dall'utilizzo miope e insensato.

Emma Corselli
Presidente del Consiglio Regionale Lombardo di Italia Nostra

Siamo lieti di poter partecipare alla presentazione di questa importante iniziativa, che ci auspichiamo possa consentire l'avvio, a livello regionale, di una politica di protezione e gestione

forestale reale. La recente e sempre più vasta attribuzione di competenze al livello regionale sia confida che possa essere lo strumento per raggiungere questi obiettivi anche mediante una serietà politica regionale, che persegua effettivamente le finalità della Carta oggi presentata. Il WWF nel mondo realizza ogni anno più di 300 progetti di conservazione dedicati interamente alle foreste, in 65 paesi del mondo. A questi vanno aggiunti i progetti specifici dedicati alle specie animali fortemente legate agli ambienti forestali, come le grandi scimmie. Con la campagna Forest for Life, in sei anni il WWF ha posto sotto tutela 110 milioni di ettari di foresta. Tre le linee guida del WWF nella campagna foreste: protezione e aree protette (solo l'1% delle foreste del mondo è oggi protetto) certificazione (cioè sfruttamento sostenibile, attraverso il marchio FSC), restauro forestale, per riportare foreste degradate in condizioni di naturalità. Nel 2001 il WWF ha lanciato in Italia il Club per il legno Ecocertificato, una iniziativa di promozione e sostegno alla certificazione forestale secondo i principi FSC. Secondo il WWF, le aree protette sono l'unica possibilità di conservare le ultime foreste primarie come pure le altre preziose foreste europee. La sopravvivenza di centinaia di specie dipende quindi da foreste e processi naturali non modificati dall'uomo. Esse fungono, oltretutto, da polmone verde per una popolazione sempre più urbanizzata e sono in grado di soddisfare i bisogni spirituali e ricreativi delle persone.

Ben venga dunque la Carta delle Foreste come segno dell'avvio di un processo di rimediazione seria della necessità di conservazione delle foreste lombarde.

Paola Brambilla
Presidente WWF Lombardia

Come vengono gestite le foreste nella realtà quotidiana interessa tutti noi, come cittadini e come forestali. Non possiamo continuare a far finta che la selvicoltura con cui gestiamo i nostri boschi sia quella che leggiamo nei libri e negli articoli, così come non possiamo continuare a credere che la popolazione delle aree rurali continui a presidiarle e a lavorare in bosco con paghe bassissime, senza garanzia di continuità, con elevati rischi per la propria salute e senza nessuna tutela. Inoltre non si può pensare che soggetti senza alcuna preparazione, spesso improvvisatisi boscaioli, possano garantire la qualità che desideriamo e che invece appartiene più alla teoria che alla pratica. E' quindi necessario che tutti, dai politici ai tecnici, dai semplici cittadini ai boscaioli, si cominci a cercare insieme una soluzione che consenta di migliorare sia le condizioni che la qualità del lavoro in selvicoltura.

Paolo Mori
Direttore Responsabile "Sherwood" - Compagnia delle Foreste

Il gruppo editoriale ILsole24OreEdagricole attraverso la sua nuova testata mensile Alberi e Territorio, nuova edizione di Monti e Boschi, crede fortemente nel nuovo ruolo assegnato agli alberi dalla Unione Europea, anche e soprattutto nell'ambito della nuova Pac.

Nel momento in cui si è stabilito che il ruolo dell'agricoltore non è più solo quello di produttore di materie prime animali e vegetali, ma anche di custode dell'ambiente e di promotore di nuove iniziative economiche insieme agli altri soggetti economici di uno stesso territorio, l'albero finalmente torna in primo piano, recuperando quel ruolo che l'intensivizzazione culturale iniziata negli anni sessanta gli avevano precluso per molti decenni.

La multifunzionalità dell'agricoltura e le nuove prospettive di mercato offerte dalle energie alternative balzate prepotentemente all'evidenza di tutti a causa dell'impennata del prezzo del petrolio, costituiscono una fondamentale chiave di valorizzazione delle colture legnose a rapido e medio accrescimento anche nelle nostre pianure.

E' questa una strada da percorrere con grande determinazione organizzando per aree omogenee una filiera legno-energia che può essere in grado, se ben strutturata, di offrire una risposta concreta ad alcuni problemi energetici che abbiamo di fronte.

Noi come organi di stampa di ampia audience faremo certamente la nostra parte, ma occorre che soprattutto le amministrazioni pubbliche incentivino queste nuove filiere creando stretti rapporti di collaborazione tra tutti i soggetti interessati.

Roberto Bertolini
Direttore Responsabile "Alberi e Territorio" - Edagricole